

La sessualità - la scelta cristiana

LA SESSUALITÀ

LA SESSUALITÀ È UN DONO DI DIO

Alcuni farisei vogliono tendere una trappola a Gesù. gli domandano se sia permesso ripudiare la propria moglie. Gesù risponde: «*Non avete letto che il Creatore, all'inizio, li fece maschio e femmina e disse: "E per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due non formeranno che una sola carne"? Quindi, non sono più due, ma una sola carne. Perciò l'uomo non separi quello che Dio ha unito!*» (Mt 19,4-6). La risposta di Gesù invita a vedere la **sessualità** anzitutto come un **dono di Dio**; essa non è né un male, né un peccato. La sessualità, come tutto ciò che esiste al mondo, è il risultato dell'azione creatrice di Dio. Egli ha voluto anche l'essere umano: maschio e femmina.

Se ne può dedurre che per Gesù, il fatto di lasciare i propri genitori, di sposarsi, di avere rapporti sessuali si colloca nell'ambito del processo che rende l'uomo profondamente più umano. Se è capace di creare unità con l'altro, progredisce nella sua umanità. La capacità di formare una coppia era iscritta nella creazione dell'uomo. Realizzandola egli realizza il progetto di Dio.

LA SESSUALITÀ È UNA SPINTA VERSO L'ALTRO

La spinta sessuale, dapprima generica verso le persone dell'altro sesso e poi sempre più specifica verso questa o quella persona, mette due persone nella condizione di "incontrarsi" per instaurare una relazione profonda. L'attrattiva sessuale è una specie di sveglia che spinge ad uscire dal guscio del proprio io per instaurare una relazione "con...".

Dall'Enciclica del papa Benedetto XVI "DEUS CARITAS EST" (n.5)

Tra l'amore e il Divino esiste una qualche relazione: l'amore promette infinità, eternità; una realtà più grande e totalmente altra rispetto alla quotidianità del nostro esistere. Ma al contempo è apparso che la via per tale traguardo non sta semplicemente nel lasciarsi sopraffare dall'istinto. Sono necessarie purificazioni e maturazioni, che passano anche attraverso la strada della rinuncia. Questo non è rifiuto dell'eros, ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza.

LA SESSUALITÀ È UN LINGUAGGIO DI AMORE

La sessualità è il linguaggio dell'amore e della vita, e in quanto tale è una delle forme più intense di comunicazione e di dialogo interpersonale, una realtà colma di mistero.

L'individuo si pone in relazione con un insieme di elementi psichici, morali e fisici che lo differenziano da altri individui dello stesso sesso e da quelli di sesso opposto.

Banalizzare la sessualità è stravolgerne il significato più profondo, impoverirla, tradirla.

Non va confusa con la genitalità, cioè con l'esercizio puramente fisico della sessualità.

Vivere la propria sessualità significa costruire una relazione di amore. Ciò vale sia per chi sceglie di amare "sessualmente" (coniugalità), sia per coloro che scelgono di amare "sessualmente" (celibato e verginità); costoro infatti non possono prescindere dal fatto radicale di essere uomini e donne.

Non sentirsi amato fa stare male. Ma se può essere una sfortuna non essere o non sentirsi amati, è una vera disgrazia non impegnarsi ad amare!

UN APPRENDISTATO IMPEGNATIVO: IMPARARE AD AMARE

Vediamo come il papa Benedetto XVI commenta le diverse tappe dell'amore come presentate nel Cantico dei Cantici. Dapprima vi si trova espresso:

[...] l'amore insicuro, in una situazione di ricerca indeterminata. Poi, in opposizione all'amore indeterminato e ancora in ricerca, l'amore diventa veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca. (Deus Caritas Est n. 6)

Nessuno nasce capace di amare. È invece necessario scoprire che l'amore autentico si impara, come s'impara un'arte. L'amore umano infatti non è perfetto sin dall'inizio. Si sviluppa e si perfeziona attraverso un lungo cammino che lo porta sempre di più verso il dono di sé.

LE TRE DIMENSIONI DELL'AMORE

Evolvendosi l'amore segue le sue tre dimensioni.

LA DIMENSIONE BIOLOGICA: l'amore infatti nasce con l'istinto. Vi è all'inizio un'attrattiva naturale e spontanea, che va successivamente superata e integrata.

LA DIMENSIONE AFFETTIVA: è il sentirsi innamorati, ma non è uno stato permanente. Le emozioni dell'essere innamorati non determinano un amore duraturo. Per molte coppie adulte, rimaste adolescenti nell'amore, il gioco sentimentale si rivela troppo fragile e non riesce a reggere alle prime scosse della realtà.

LA DIMENSIONE SPIRITUALE: cioè una scelta libera e consapevole di amare l'altro. Non è più "amare l'amore", tipico dell'adolescente, ma "amare concretamente questa persona con i suoi pregi e i suoi difetti". Significa superare l'egocentrismo nella gioia della donazione e del rendere felice l'altro.

L'AMORE MATURO È FECONDO

Quando l'amore è maturo deve essere in grado di produrre qualcosa di nuovo.

Una relazione è autentica quando è feconda.

Si può parlare di **fecondità fisica** (generazione di figli), fecondità **morale** (adozione, servizio) e fecondità **spirituale-religiosa** (disponibilità assoluta a servire ogni vita).

La relazione di amore feconda dà gioia. Significa vivere con gioia e serenità, riuscire a superare gli ostacoli dell'esistenza puntando verso il traguardo di una maturazione integrale della propria personalità.

La dimensione gioiosa della sessualità consiste nel **saper godere di amare**.

RAPPORTI PREMATRIMONIALI - IL PUNTO DI VISTA CRISTIANO

Si deve dire con chiarezza che ogni rapporto preconiugale deve essere giudicato cristianamente come peccato. Non per far nascere nelle persone dei complessi di colpa, ma per fare crescere la coscienza di peccato, coscienza che si può avere soltanto davanti a Gesù Cristo.

SACRAMENTO = SEGNO

Sul piano cristiano è illuminante il discorso del "segno". Ogni sacramento è "segno" di una realtà più profonda e invisibile. L'amore umano coniugale è segno di quell'amore totale, concreto, fecondo e sacrificale che lega Dio all'umanità e Cristo alla sua Chiesa.

Un segno, perché sia tale, deve essere "visibile" e durante il periodo di fidanzamento l'amore non viene ancora definitivamente allo scoperto. È "un già" e "non ancora".

Dio medesimo, prima di sposare l'umanità (con l'incarnazione di Gesù) si è fidanzato (con la Parola). Nell'Antico Testamento vive la relazione d'amore con un popolo. Nella "pienezza dei tempi" quando "la parola di fece carne" Egli l'ha estesa e resa manifesta a tutta l'umanità.

Dall'Enciclica del papa Benedetto XVI "DEUS CARITAS EST" (n.11)

L'uomo è in ricerca e "abbandona suo padre e sua madre" per trovare la donna; solo nel loro insieme rappresentano l'interezza dell'umanità, diventano "una sola carne". [...] L'eros rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività; così, e solo così, si realizza la sua intima destinazione. All'immagine del Dio monoteistico corrisponde il matrimonio monogamico. Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano.

IL CONIUGE È DONO DI DIO

Nel Sacramento ognuno dei due affermerà di prendere e accogliere per sempre l'altro come dono offerto direttamente da Dio, il quale così rivela e incarna il Suo stesso eterno Amore.

Allora il peccato è in quella "fretta, impazienza e scortesia" con cui due credenti, che dovrebbero attendere un dono, decidono di strapparli dalle mani del donatore.

Non è la stessa cosa vivere l'atto sessuale fuori o nell'ambito del sacramento. Ci si può domandare: "Perché il giorno prima del matrimonio non è possibile avere un rapporto sessuale e dopo sì"? Un prete potrebbe rispondere: "Il giorno prima di essere ordinato sacerdote, sapevo celebrare la Messa tanto quanto il giorno dopo. Però se avessi indossato i paramenti, avrei mimato la celebrazione senza celebrare un bel niente. Sull'altare l'Eucaristia non ci sarebbe stata".

NEL SACRAMENTO RIVIVE L'AMORE DI DIO

Nel matrimonio trova concretezza l'amore insegnato e vissuto da Gesù. L'amore come dono totale, come condivisione totale. Decentrarsi sull'altro, sentirsi responsabile della sua crescita. Non è dono di "qualcosa", ma dono della propria vita: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"* (Gv 15,13).

È offrirsi, consacrarsi all'altro. Gesù nell'Ultima Cena vive in modo divino l'amore come dono. Non un donarsi episodico, ma permanente, totale, per stabilire alleanza. Un dono che si attualizza nella storia oggi, nell'Eucaristia. Per sempre fedele. Per sempre disposto al perdono. È il dono "incomprensibile" di Colui che ama coloro che lo rifiutano.

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini (5,25.24.32)

"E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa. [...] E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. [...] Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa".

RAPPORTI PREMATRIMONIALI - IL PUNTO DI VISTA UMANO

La proposta della castità al di fuori del matrimonio ha un profondo significato antropologico: "fa bene" all'uomo, rispetta e promuove la sua più intima natura, lo aiuta a comprendere in profondità il significato del matrimonio.

QUESTIONE DI MATURITÀ

Per amare occorre raggiungere un minimo di maturità umana. L'adolescente, in questo senso, non è in grado di amare nel senso pieno della parola. Bruciare le tappe può significare davvero mortificare la propria crescita affettiva. Sganciata dall'amore e limitata alla semplice soddisfazione degli istinti, la sessualità è senza gioia e splendore. La propria intimità sessuale è una ricchezza personale che nessuno può svendere.

IL SESSO CREA UN LEGAME

Il sesso produce un legame, poiché il corpo parla un linguaggio che va al di là delle intenzioni coscienti della persona. Ora, poiché questo legame nasce ogni volta, più partner sessuali si hanno, più il legame con ognuno si fa debole. Ogni volta che si cambia partner si tende a paragonarlo con i precedenti e diventa più difficile vivere una relazione autentica.

PROVARE L'AMORE?

Il rapporto sessuale prematrimoniale può essere così forte emotivamente da sviare la scelta della persona. Se il rapporto lascia insoddisfatti, porta a concludere che i due sono "incompatibili", mentre magari il matrimonio potrebbe dimostrare il contrario. Se risulta soddisfacente, può nascondere altre incompatibilità pronte ad esplodere dopo il matrimonio.

"Provare l'amore" non è garanzia di riuscita. L'amore non si prova. Ci si crede e lo si vive, responsabilmente. Provare una persona è ridurla ad oggetto.

ESAURIRE TUTTE LE RISORSE

Se una coppia le "prova tutte" dal punto di vista sessuale, arriverà presto all'insoddisfazione. Allora ci sarà bisogno di qualcosa in più, che possa fare ancora provare piacere: si può arrivare alle aberrazioni sessuali o si può pensare a cambiare partner.

MANCANZA DI FECONDITÀ

Nella coppia di fidanzati amanti viene assolutizzata la dimensione unitiva dell'amore a discapito di quella procreativa. Gli atti sessuali possono essere gravemente manipolati con mezzi contraccettivi; oppure essere atti non sinceri, perché capaci di rendere i due fidanzati "padre e madre", quindi legati per sempre dalla presenza di un figlio, senza essere tra di loro legati indissolubilmente. Il figlio potrebbe nascere in una famiglia poco stabile o, nel caso più grave, potrebbe non vedere la luce (aborto).

MANCANZA DI UNA DECISIONE DEFINITIVA

Esiste un nesso intrinseco tra il sesso e il rapporto stabile tra uomo e donna. È innaturale creare, attraverso il rapporto sessuale, un'intimità così forte per poi romperla.

Ma allora due fidanzati, che hanno già deciso di sposarsi, perché devono negarsi quegli atti che, dopo le nozze, saranno legittimi? Perché il sesso avverrebbe comunque al di fuori di una decisione di esclusività e permanenza.

Esiste una lunga tappa nella relazione tra due persone nella quale l'amore reale e sincero non viene vissuto come definitivo. Viene percepito come un amore reversibile, gravato da dubbi, fatto ancora di punti interrogativi e di conquiste e ancora incapace di assumere in pienezza la responsabilità di dare la vita a un possibile figlio. Soltanto il matrimonio è così forte e inclusivo da rendere giusta di fronte a Dio e agli uomini anche l'unione corporea.

MANCANZA DELLA SOCIALITÀ

Oggi il rapporto di coppia viene vissuto in senso privatistico e intimistico: non deve interessare agli altri. Invece la comunità umana è importante e la relazione a due deve avere una visibilità sociale, non può essere solo un fatto privato. Comporta più volte assunzioni di responsabilità. Non è una cosa che riguarda solo i due: basti pensare alla possibilità di diventare padre e madre e a tutto ciò che ne comporta.

IMPARARE LA TENEREZZA

Un grave errore dei fidanzati amanti è l'aver sciupato il tempo che andrebbe dedicato ad imparare la tenerezza, e una tenerezza non ancora compromessa col difficile linguaggio dei corpi.

È questa tenerezza (che richiede infinita pazienza e tenace lavoro) che, nel tempo e dopo molti anni di matrimonio, permetterà al linguaggio dei corpi di essere sempre più bello e denso di significati.

ESPLORARE ALTRE DIMENSIONI

Esprimersi sessualmente limita il rapporto tra fidanzati in dimensioni ristrette. Se vi rinunciano possono potenziare altre dimensioni della relazione, che costituiranno in futuro la ricchezza del loro amore. Coltivare il dialogo, la delicatezza, la conoscenza, la sensibilità verso i valori religiosi, lo spirito di sacrificio; costruire il proprio progetto di vita confrontandosi sui valori fondamentali: sarà questo un bagaglio prezioso per la vita.

Unire i corpi significa voler entrare intimamente e definitivamente nella vita del partner. È un gesto che coinvolge profondamente i due ed è anche un gesto aperto potenzialmente alla nuova vita; sarebbe quindi logico porlo quando la situazione dei due è definitiva anche davanti alla comunità. La sessualità, così come per l'amore, è un bene comune e decidere di viverlo in modo coniugale non può essere un fatto clandestino.

La paziente attesa matura di più i due che non l'anticipazione.